Flumen Sapientiae 25

“FRATE E MAESTRO FUMMI”

DANTE E LA FILOSOFIA DI ALBERTO MAGNO

a cura di

Anna Rodolfi

aracne

FLUMEN SAPIENTIAE

STUDI SUL PENSIERO MEDIEVALE

25

Direzione

Irene Zavattero
Università degli Studi di Trento

Comitato scientifico

Luca Bianchi
Università degli Studi di Milano

Giovanni Catapano
Università degli Studi di Padova

Alessandro Palazzo
Università degli Studi di Trento

Andrea Aldo Robiglio
University of Leuven

Tiziana Suarez–Nani
Université de Fribourg

Cecilia Trifogli
All Souls College – University of Oxford

Luisa Valente
Sapienza – Università di Roma

FLUMEN SAPIENTIAE

STUDI SUL PENSIERO MEDIEVALE

La *sapientia* medievale, nella sua molteplicità, fluisce in un unico *flumen* ininterrotto dalla tarda Antichità al Rinascimento. Valorizzando la pluralità di temi e di tradizioni del sapere medievale, la collana contribuisce allo sviluppo degli studi di Storia della filosofia medievale, ospitando lavori monografici, collettivi ed edizioni critiche inerenti alla filosofia e alla teologia medievali.

Le pubblicazioni della collana sono sottoposte anonimamente alla valutazione di almeno due specialisti del settore.

Volume finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU, Missione 4 Componente 2 Inv. 1.1 – CUP B53D23022160006, nell'ambito del bando PRIN 2022, "Itineraries of Philosophy and Science from Baghdad to Florence: Albert the Great, his Sources and his Legacies" (20225LFCMZ).

“Frate e maestro fummi”

Dante e la filosofia di Alberto Magno

a cura di
Anna Rodolfi

aracne

©

ISBN
979–12–218–2260–1

PRIMA EDIZIONE
ROMA DICEMBRE 2025

Indice

IX Introduzione
Anna Rodolfi

XIX Nota al volume
Amos Bertolacci

1 Dante lettore di Alberto Magno: cosa, come, dove, quando? (con qualche osservazione di metodo)
Gianfranco Fioravanti

19 Bruno Nardi tra Dante e Alberto Magno
Luca Bianchi

39 La rappresentazione dell'Islam nelle opere di Alberto Magno: una fonte di ispirazione per la *Divina Commedia*?
Amos Bertolacci

73 *Quasi fulgor*. Lampo e visione in al-Ġazālī, Alberto Magno e Dante
Marco Signori

109 La pena infernale tra Dante, Alberto Magno e i Maestri delle Arti
Paola Bernardini

135 Gli angeli neri. Volontà, deliberazione e peccato dell'angelo tra Dante e Alberto Magno
Anna Rodolfi

159 Dante e il dibattito medievale sulla geomanzia
Alessandro Palazzo

217 Alberto Magno in Toscana. Ricognizioni sulla cultura filosofica negli *studia* fra XIII e primo XIV secolo
Riccardo Saccenti

243 *Indice dei nomi*

257 *Indice dei manoscritti*

"Frate e maestro fummi". Dante e la filosofia di Alberto Magno
ISBN 979-12-218-2260-1
DOI 10.53136/979122182260110
pp. 217-242 (dicembre 2025)

Alberto Magno in Toscana

Ricognizioni sulla cultura filosofica negli *studia* fra XIII e primo XIV secolo*

Riccardo Saccenti**

La questione dell'accesso di Dante alle opere filosofiche e teologiche che emergono nella trama argomentativa delle sue prose e dei suoi versi si interseca con una pluralità di elementi. Da un lato, vi è la qualità della cultura filosofica accessibile nel contesto fiorentino di fine Duecento per un laico come l'Alighieri. A questo si aggiunge, soprattutto per la stagione successiva all'esilio da Firenze e nella quale peraltro si concentrano gli scritti dottrinalmente più densi, il passaggio in luoghi nei quali – da Bologna a Verona, da Lucca a Ravenna – diveniva possibile accedere a biblioteche o collezioni di libri in cui la letteratura filosofica, scientifica, teologica era ampiamente disponibile[1]. La conoscenza dei testi di Alberto Magno da parte di Dante

* Pubblicazione finanziata dall'Unione Europea – NextGenerationEU attraverso il MUR nell'ambito del PNRR – Progetto PRIN 2022 "TeLPh Teaching and Learning Philosophy in the Regnum Italiae (1250-1450): from Exception to European Heritage", Codice Progetto (20224WA39R) – CUP F53D23007340001.

** Università degli studi di Bergamo

1 La letteratura di ricerca sul tema ha conosciuto, soprattutto negli ultimi anni, una crescita rilevante. Per un quadro complessivo della geografia filosofica all'interno della quale si muove Dante nei primi due decenni del XIV secolo si rimanda a C. Casagrande, G. Fioravanti (a cura di), *La filosofia in Italia al tempo di Dante*, il Mulino, Bologna 2016. Di particolare rilievo sono gli studi di Gianfranco Fioravanti. Si rimanda soprattutto a G. Fioravanti, *Introduzione*, in Dante Aligieri, *Convivio*, G. Fioravanti (a cura di), Mondadori, Milano 2019. Si aggiungano poi i numerosi lavori di Luca Bianchi, ora raccolti in modo sistematico in L. Bianchi, *Il pane dei filosofi. Studi su Dante e la tradizione averroista*, Aracne, Roma 2024. Si vedano anche la preziosa raccolta di studi in L. Bianchi, S. Pelizzari, A. Tabarroni (a cura di), *La «compiuta gioia». Dante e la filosofia*, Longo Editore, Ravenna 2024 e il volume di S. Pelizzari, *«Nelli occhi della filosofia». La logica nell'opera di Dante Alighieri*, Brepols, Turnhout 2025.

si colloca all'interno di questa cornice articolata e mutevole, nella quale diviene di particolare interesse cogliere il ruolo svolto dalle *scholae* basate nei conventi degli ordini mendicanti, in particolare dei frati Predicatori[2]. La circolazione delle opere di Alberto avviene certamente per il tramite del canale universitario, ma la funzione svolta dalla rete conventuale domenicana nel veicolare gli scritti del *magister* ebbe un ruolo di primo piano, soprattutto per l'influenza culturale esercitata nel quadro dello sviluppo dell'Ordine lungo il XIII secolo.

Il presente contributo intende condurre una prima valutazione di come e quanto la rete di conventi domenicani, soprattutto nell'area toscana, abbia facilitato la circolazione delle opere di Alberto a partire dalla metà del XIII secolo e fino ai primi decenni del secolo successivo. L'intenzione è quella di comprendere non solo quanto dell'opera albertista è presente negli *armarii* dei conventi toscani. A tal riguardo è da notare come i fenomeni di dispersione che nel tempo le biblioteche conventuali hanno subito costituisca un fattore

2 Sul rapporto di Dante con Alberto Magno pionieristiche furono le ricerche di Bruno Nardi. Si veda B. Nardi, *Raffronti fra alcuni luoghi di Alberto Magno e di Dante*, «Giornale storico della letteratura italiana» 80 (1922), pp. 295-304. A questo saggio vanno poi aggiunti i successivi studi nardiani dedicati al ruolo di Alberto Magno nel pensiero di Dante e nel quadro della storia della filosofia medievale. In particolare si rimanda a B. Nardi, *L'origine dell'anima umana secondo Dante*, «Giornale critico della filosofia italiana» 12 (1931), pp. 433-456 e 13 (1932), pp. 45-56; 81-102, riedito in B. Nardi, *Studi di filosofia medievale*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma 1960, pp. 9-68; Id., *La dottrina d'Alberto Magno sull'«inchoatio formae»*, «Rendiconti della classe di Scienze morali, storiche e filologiche» dell'Accademia dei Lincei, serie 6, 12/1-2 (1936), pp. 3-38, riedito in Id., *Studi di filosofia medievale*, pp. 69-101; Id., *Alberto Magno e San Tommaso*, «Giornale critico della filosofia italiana» 22 (1941), pp. 35-47, riedito in Id., *Studi di filosofia medievale*, pp. 103-117; Id., *La posizione di Alberto Magno di fronte all'averroismo*, «Rivista di storia della filosofia» 2 (1947), pp. 197-220, riedito in Id., *Studi di filosofia medievale*, pp. 119-150. Sul rapporto di Nardi con la figura di Alberto si veda il contributo di Luca Bianchi presente in questo stesso volume. La questione è stata ripresa e sviluppata da Gianfranco Fioravanti. Si vedano in particolare G. Fioravanti, *I "Meteorologica", Alberto e oltre*, in M. Concetto (a cura di), *Cosmogonie e cosmologie nel medioevo. Atti del Convegno della S.I.S.P.M.. Catania, 22-24 settembre 2006*, FIDEM, Louvain-la-Neuve 2008, pp. 63-78; Id., *Dante e Alberto Magno*, in A. Ghisalberti (a cura di), *Il pensiero filosofico e teologico di Dante Alighieri*, Vita e Pensiero, Milano 2000, pp. 93-102. Si aggiunga l'importante saggio dello stesso Fioravanti pubblicato in questo stesso volume.

di criticità di cui è necessario tener conto. Resta però possibile un vaglio qualitativo, sforzandosi di collocare le tracce della presenza di Alberto nel quadro di quella che è l'organizzazione, per così dire, culturale e scolare dell'Ordine nell'area toscana. Questo comporta di prendere in esame le biblioteche presenti nei conventi mendicanti, con particolare riguardo per quelli domenicani e fra questi per quelli che hanno svolto un ruolo di primo piano dal punto di vista della pratica del sapere filosofico e teologico. A partire dall'ultimo quarto del XIII secolo e fino agli inizi del XIV secolo è soprattutto il convento pisano di Santa Caterina a svolgere la funzione di vero e proprio baricentro degli studi domenicani nell'area Toscana, prima della creazione dello *studium* fiorentino di Santa Maria Novella. A Pisa, come si avrà modo di vedere, l'opera di Alberto è ben presente e soprattutto è oggetto di utilizzo da parte dei *lectores* attivi a partire dalla fine del XIII secolo. In particolare, una valutazione del contenuto di uno dei manoscritti superstiti del fondo antico della biblioteca del convento domenicano consentirà di svolgere alcune considerazioni più puntuali circa le modalità con cui gli scritti di Alberto, in modo specifico quelli filosofici, entrano nella pratica intellettuale di un'importante comunità domenicana toscana del tempo.

1. Alberto nelle biblioteche toscane

Della presenza delle opere di Alberto Magno nelle biblioteche degli *studia* mendicanti in Toscana si trova traccia nei cataloghi disponibili, la gran parte dei quali datano però alla seconda metà del XV secolo. A quell'altezza cronologica la presenza di opere del maestro domenicano o a lui ascritte appare particolarmente rilevante non solo negli ambienti domenicani. Se si considera la situazione di Firenze, il catalogo della consistenza degli *armarii* dello *studium generale* di Santa Maria Novella, redatto nel 1489, elenca diciannove codici contenenti opere poste sotto il nome di Alberto[3]. Nell'elen-

3 Cfr. G. Pomaro, *Censimento dei manoscritti della Biblioteca di S. Maria Novella. 1. Origini e Trecento*, «Memorie domenicane», nuova serie, 11 (1980), pp. 325-470; Id., *Censimento dei manoscritti della Biblioteca di S. Maria Novella. 2. Sec. XV-XVI*,

co, accanto ai testi esegetici e teologici, figura la gran parte della produzione filosofica del maestro, in particolare gli scritti di fisica e filosofia naturale. Della *Physica* di Alberto, ad esempio, si registrano due copie, che si affiancano al *De sompno et vigilia*, al *De unitate intellectus*, al *De animalibus* e al *Super de anima*[4]. La presenza preponderante degli scritti filosofici di Alberto si ritrova nella *libraria* dell'altro convento domenicano fiorentino, San Marco, il cui catalogo del 1499/1500 registra dieci titoli che includono *De mineralibus*, una copia del *De animalibus*, del commento agli *Analytica posteriora* e della *Physica* oltre a una copia del *De homine*[5].

Un nucleo di opere filosofiche di Alberto si ritrova anche nella biblioteca di Santa Croce, il cui catalogo del 1474 registra otto titoli, quasi tutti di carattere filosofico. Vi si trovano elencati il *De mineralibus*, il *De generatione*, la *Physica*, il *De animalibus* e il *De homine*[6]. Vi è poi una *Summa* ascritta ad Alberto, che corrisponde al manoscritto Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plut. 10 sin. 4 e che appartiene al fondo antico della biblioteca[7]. Il manoscritto data agli ultimi

«Memorie domenicane» nuova serie, 13 (1982), pp. 203-353. Il catalogo è edito nel secondo di questi saggi alle pp. 315-338. Lo si è consultato nella versione in rete accessibile all'indirizzo <https://www.mirabileweb.it/ricabim/catalogo-dei-mss-compilato-da-frate-tommaso-di-mat/12576>.

4 Si tratta degli item 160 e 381 per le due copie della *Physica*, del n. 357 per il *De sompnio et vigilia*, del n. 358 per il *De unitate intellectus*, del n. 379 per il *De animalibus* e del n. 382 per il *Super de anima*.

5 Il catalogo del convento di San Marco è edito in B.L. Ullman, P.A. Stadter, *The Public Library of Renaissance Florence. Niccolà Niccoli, Cosimo de' Medici and the Library of San Marco*, Antenore, Padova 1972, pp. 125-267. Si è consultato il catalogo nell'edizione elettronica accessibile all'indirizzo <https://www.mirabileweb.it/ricabim/catalogo-topografico-della-biblioteca-redatto-per-/5947>.

6 L'edizione dell'inventario si trova in C. Mazzi, *L'inventario quattrocentistico della Biblioteca di S. Croce in Firezne*, «Rivista delle biblioteche e degli archivi» 8 (1897), pp. 16-31; 99-113; 129-147. Lo si è consultato nella versione elettronica accessibile all'indirizzo <https://www.mirabileweb.it/ricabim/catalogo-della-biblioteca-del-convento-dei-frati-m/6745>.

7 Per una descrizione del codice si veda la scheda presente in CODEX e accessibile in rete all'indirizzo <https://www.mirabileweb.it/codex/firenze-biblioteca-medicea-laurenziana-plut-10-sin/228641>. Si vedano anche Ch.T. Davis, *L'Italia di Dante*, il Mulino, Bologna 1988, p. 149 n. 67; J. Ribaillier, *Introduction général*, in Guillelmus Autissiodorensis, *Summa aurea*, Quaracchi, Firenze 1987 (Spicilegium

decenni del XIII secolo e in esso si attribuisce al maestro domenicano l'*abbreviatio* della *Summa aurea* di Guglielmo di Auxerre che era stata realizzata da "Herbertus magister" nel quarto decennio del XIII secolo. L'attribuzione ad Alberto si trova nella rubricatura che precede il prologo al f. 1ra ed è ripetuta da una nota di possesso posta al f. 94v che lega l'uso del manoscritto alla figura di Illuminato Caponsacchi[8].

Le opere filosofiche del maestro domenicano si trovano attestate negli *armarii* di altri conventi dell'Ordine dei Frati Minori in Toscana. Il catalogo del convento senese di S. Francesco, che data al 1481, registra cinque titoli di Alberto che includono *De anima*, *De intellectu et intelligibili* e *Physica*, oltre a una copia dell'*Ethica* e del *Super libros Ethicorum*[9]. A questo è da aggiungere la presenza, nel convento di S. Maria di Monde Baldino, successivamente intitolato a S. Bernardino, a Sinalunga, di un codice della fine del XIII secolo contenente scritti di filosofia naturale. Si tratta del codice Lucca, Biblioteca Statale (*olim* Biblioteca Governativa), 1398, che risulta in possesso del convento nel XV secolo, come indica una nota di possesso presente al f. 96v[10]. Il manoscritto si compone di tre unità

Bonaventurianum 20), vol. VII; G. Brunetti, S. Gentili, *Una biblioteca nella Firenze di Dante. I manoscritti di Santa Croce*, in E. Russo (a cura di), *Testimoni del vero. Su alcuni libri in biblioteche d'autore*, Roma 2000, pp. 21-55; S. Chiodo, *«Ad usum fratris». Miniature nei manoscritti laurenziani di Santa Croce (secoli XI-XIII)*, Mandragora, Firenze 2016; D. Speranzi, *Scrittura e letture di Illuminato Caponsacchi nell'antica Biblioteca di Santa Croce*, «Codex Studies» 7 (2023), pp. 127-167, in part. pp. 135; 140; 146; 156; S. Orsino, F. Salvestrini, *Note di alcuni frati di Santa Croce nei margini del Plut. 15 dex. 6 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze. Un aggiornamento francescano e fiorentino al «Martirologio» di Adone di Vienne*, «Codex Studies» 7 (2023), pp. 95-125, in part. pp. 103; 120.

8 Su Caponsacchi si veda V. Albi, *La ricezione minoritica del libro di «Giobbe». Il caso della biblioteca di Santa Croce*, in S. Bertelli, C. Marmo, A. Pegoretti, *Libri e lettori al tempo di Dante. La biblioteca di Santa Croce in Firenze. Atti delle Giornate di Studio (Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea, 13-14 maggio 2022)*, Longo Editore, Ravenna 2023, pp. 185-212. Il saggio presenta un caso esemplare di manoscritto concesso "in uso" a Caponsacchi.

9 Il catalogo è edito in K.W. Humphreys, *The library of the Franciscans of Siena in the late fifteenth century*, Erasmus, Amsterdam 1978, pp. 50-165. Si è consultato il catalogo nella versione elettronica accessibile all'indirizzo <https://www.mirabileweb.it/ricabim/catalogo-della-biblioteca-compilato-da-frate-giova/6327>.

10 Cfr. M.R. Pagnoni Sturlese, L. Sturlese, *Lucca. Biblioteca Statale. Codd. 1-1544*, in L. Casarsa *et alii* (a cura di), premessa di C. Leonardi, *Catalogo di Mano-*

codicologiche: le prime due coeve e databili alla fine del XIII secolo, la terza certamente successiva. I testi di Alberto si trovano copiati nelle prime due unità, che contengono il *De sompno et vigilia*, il *De spiritu et respiratione*, il *De unitate intellectus*, il *De intellectu et intelligibili*, il *De morte et vita* e il *De iuventute et senectute*[11].

Ampliando lo sguardo al di là dei confini degli *studia* di Predicatori e Minori, Alberto risulta ampiamente presente anche in altre importanti biblioteche, soprattutto fiorentine. Il catalogo del convento di Santa Maria del Carmine, redatto nel 1391 e aggiornato nel 1414 riporta una copia del *Super Ethicam* di Alberto, che si ritrova poi nel catalogo del 1461 e che è stata identificata con il codice Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II.I.117[12]. Opere filosofiche di Alberto si trovano anche nella biblioteca della Badia Fiorentina, come attesta il catalogo composto attorno al 1504, che indica una copia della *Physica* e del *De somno et vigilia*, un codice che conteneva i *Meteora* e il *De mineralibus* e un manoscritto con *Topica* e *Analytica posteriora*[13]. È poi da registrare, nel catalogo del 1513 della *libraria*

scritti Filosofici nelle Biblioteche Italiane. Cesena - Cremona - Lucca - S. Daniele del Friuli - Teramo - Terni - Trapani - Udine, L.S. Olschki, Firenze 1985, pp. 81-134: in part. p. 115-116. Per una descrizione del manoscritto e del suo contenuto si rimanda alla scheda CODEX accessibile all'indirizzo <https://www.mirabileweb.it/codex/lucca-biblioteca-statale-(olim-biblioteca-governat/213658>.

11 Rispettivamente si trovano il *De generatione et corruptione* (ff. 1ra-27rb), *De somno et vigilia* (ff. 27rb-47vb), *De spiritu et respiratione* (ff. 47vb-56vb), *De unitate intellectus contra Averroem* (ff. 57ra-65vb), *De intellectu et intelligibili libri duo* (ff. 66va-73vb), *De morte et vita* (ff. 74ra-78vb), *De iuventute et senectute* (ff. 79ra81vb).

12 Nel primo catalogo il *Super Ethicam* si trova all'item 569-*5 dell'elenco. Si veda K.W. Humphreys, *The Library of the Carmelites of Florence at the End of the fourteenth Century*, Amsterdam 1964, pp. 24-89: 85. Si tratta dell'item 99-99 del catalogo edito in L. Perini, *L'inventario dei codici di S. Maria del Carmine di Firenze del 1461*, «Studi medievali» serie 3, 10/3 (1970), pp. 461-561: 483. Il testo di Alberto si trova nella terza unità codicologica del manoscritto, ai ff. 306r-345r. Si veda Perini, *L'inventario dei codici di S. Maria del Carmine*, pp. 505-507.

13 Si tratta dei seguenti item del catalogo: 478 – *Alberti Magni metheora, mineralia et alia eiusdem opuscola, Thomas de substantiis separatis in membranis volumine corio rubeo s. 100*; 479 – *Alberti Magni topica et posteriora in papyro volumine magno corio albo s. 4*; 16 – *Albertus Magnus super phisicam in papyro volumine magno corio albo s. 49*; 19 – *Albertus Magnus de somnio et vigilia et somnio in papyro et pergameno s. 20*. Cfr. R. Blum, *La Biblioteca della Badia Fiorentina e i codici di Antonio Corbinelli*,

del monastero camaldolese di Santa Maria degli Angeli di una copia del *De adherendo Deo* attribuito al maestro domenicano[14].

Questa pur parziale ricognizione dei cataloghi mostra una diffusa presenza di Alberto nelle biblioteche degli ordini religiosi in area toscana lungo il Quattrocento. La diffusione delle opere di Alberto riguarda soprattutto gli scritti filosofici e in particolare quelli di filosofia naturale, dei quali vi sono numerose copie disponibili in conventi e abbazie fiorentine e non solo. Se si cerca di risalire ad una fase precedente, cioè al passaggio fra XIII e XIV secolo, le tracce si fanno nettamente più labili a motivo dell'assenza di cataloghi o inventari. Si trovano tuttavia importanti testimonianze che indicano la presenza di copie degli scritti *doctor universalis* in alcuni importanti conventi dell'Ordine dei Predicatori.

Un nucleo di opere filosofiche del maestro si trova elencato nella donazione di libri che frate Proino lascia al convento di Santa Caterina nel 1278. Stando alla *Chronica* di Domenico da Peccioli, Proino era stato predicatore generale dell'Ordine nel 1260 assieme a Tommaso d'Aquino e vantava una solida cultura teologica e filosofica che peraltro trova pieno riscontro nella lista di opere, raccolte in sessantadue volumi, che compongono il lascito[15]. L'elenco riporta numerosi testi di diritto canonico e di teologia, che annoverano la Bibbia corredata di *Glossae*, il corpus dello Pseudo Dionigi l'Areopagita, la *Summa fratris Alexandri* e il *Super Sententias* di Tommaso d'Aquino. Vi è poi un nutrito gruppo di testi filosofici fra i quali non pochi sono di Alberto:

> 21. Opus Alberti super Dyonisium, super ethicam, et quaedam questiones, in uno […]

Città del Vaticano 1951 (Studi e testi, 155), pp. 26-31; 114-155, in part. le pp. 139 e 144. L'item 479 è stato identificato con il manoscritto Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conv. soppr. 195, databile agli inizi del XV secolo.

14 Si tratta dell'item 19 del catalogo. Si veda S. Baldelli Cherubini, *I manoscritti della biblioteca fiorentina di S. Maria degli Angeli attraverso i suoi inventari*, «La bibliofilia» 74 (1972), pp. 9-47. L'elenco è stato consultato nell'edizione digitale all'indirizzo <https://www.mirabileweb.it/ricabim/catalogo-dei-beni-del-monastero-di-s-maria-degli-a/12714>.

15 Cfr. Dominicus de Peccioli, *Chronica*, ff. 4v-5v, <https://www.e-theca.net/emiliopanella/pisa/cronica.htm>.

> 28. Libri magistri Alberti de celo et mundo, methau(ro)rum, de anima, de mineralibus, de vegetabilibus et plantis, in uno volumine. […]
> 46. Opus magistri Alberti super libros eth(icorum)[16].

Un'opera attribuita ad Alberto è anche presente nella citata lista di testi donati al convento aretino dei Predicatori nel 1338. Più nello specifico, si trova menzione di un codice che avrebbe contenuto una *Philosophia fratris Alberti Coloniensis* che era verosimilmente un esemplare della *Summa naturalium* o *Philosophia pauperum* che è opera di Alberto d'Orlamünde che circola col patronimico di Alberto Magno[17].

2. Gli *studia in naturalibus* e il ruolo di Alberto Magno

Le indicazioni relative al Duecento mostrano come opere di Alberto siano presenti in biblioteche private e *armarii* di conventi e *studia*. A questo proposito, per quello che riguarda la frequentazione dell'opera di Alberto in area Toscana fra la fine del Duecento e gli inizi del Trecento, è particolarmente rilevante quanto è attestato al convento di Santa Caterina a Pisa. Qui, a partire dagli ultimi decenni del XIII secolo, ha sede uno degli *studia in naturalibus* dell'Ordine per la Provincia italiana. La presenza di un codice di scritti di filosofia naturale del maestro domenicano nel 1278, grazie al citato lascito di Proino, si inquadrava dunque nell'attività di questo *studium*. Questo legame di Alberto con gli insegnamenti dispensati dai *lectores* di Santa Caterina trova un'ulteriore e rilevante testimo-

16 Dominicus de Peccioli, *Chronica*, f. 5r-5v, <https://www.e-theca.net/emiliopanella/pisa/cronica.htm>.

17 Cfr. U. Pasqui, *La biblioteca d'un notaro aretino del secolo XIV*, «Archivio storico italiano» serie 5, 4 (1889), pp. 250-255: 253. Su Alberto di Orlamünde, B. Geyer, *Dei Albert dem Großen zugeschriebene Summa Naturalium (Philosophia Pauperum). Texte und Untersuchungen*, Aschendorff, Münster 1938, pp. 63*-82*; Th. Kaeppeli, *Scriptores Ordinis Praedicatorum Medii Aevii. Vol. I (A-F)*, Ad S. Sabinae, Romae 1970, p. 31. Si vedano anche le considerazioni presenti A. de Libera, *Dénomination extrinsèque et «changement cambridgien» éléments pour une archéologie médiévale de la subjectivité*, in K. Emery Jr., R.L. Friedman, A. Speer (eds.), *Philosophy and Theology in the Long Middle Ages. A Tribute to Stephen F. Brown*, E.J. Brill, Leiden - Boston 2011, pp. 251-469.

nianza nel manoscritto Pisa, Biblioteca Cathariniana, 12 e che offre un'interessante silloge di scritti[18].

Il codice, che è noto agli editori degli scritti di Alberto, data all'ultimo quarto del XIII secolo e appare come unitario nella composizione e nella costruzione della collezione di scritti del maestro domenicano[19]. L'attuale composizione del codice riflette una riorganizzazione trecentesca del materiale, alla quale si deve l'aggiunta dei primi 4 *folia*, i quali contengono due testi anonimi: un *De mediis sillabis* (ff. 1br-3br) e un *De primis sillabis* (ff. 3br-4bv). Seguono poi gli scritti di Alberto secondo il seguente ordine:

- *De nutrimento et nutrito* (ff. 4bvb-141ra);
- *De sensu et sensato* (ff. 141ra-165bisra);
- *De memoria et reminiscentia* (ff. 165bisra-170va);
- *De intellectu et intelligibili* (liber I) (ff. 170va-176ra);
- *De motibus animalium* (ff. 176ra-186vb);
- *De spiritu et respiratione* (ff. 186vb-195vb);

18 Cfr. L. Sturlese, M.R., Pagnoni Sturlese, *Pisa. Biblioteca del Seminario Arcivescovile di S. Caterina*, in T. De Robertis *et alii* (a cura di), *Catalogo di manoscritti filosofici nelle Biblioteche Italiane. Firenze - Pisa - Poppi - Rimini - Trieste*, presentazione di C. Leonardi, L.S. Olschki, Firenze 1980, pp. 13-69: 19-22; S. Donati, *Albert der Grosse als Kommentator der 'Translatio Vetus' der Schrift 'De memoria et reminiscentia' der Aristoteles. Seine Vorlage un seine Kommentierungsmethode am Beispiel von Mem. 2, 453a14-b4*, in L. Honnefelder, H. Möhle, S. Bullido del Barrio (Hrsg.), *Via Alberti. Texte - Quellen - Interpretationen*, Aschendorff, Münster 2009, pp. 509-60: 539; R. Antonelli, L. Mainini (a cura di), *La biblioteca di Dante. Roma, Palazzo Corsini. Biblioteca dell'Accademia dei Lincei e Corsiniana 8 ottobre 2021-16 gennaio 2022. Catalogo della mostra*, praef. A.Q. Curzio, Bardi, Roma 2021, pp. 212-213. Una descrizione aggiornata del manoscritto si trova nel repertorio CODEX accessibile in rete all'indirizzo <https://www.mirabileweb.it/codex/pisa-biblioteca-cathariniana-12/213629>. Sulla presenza dello *studium in naturalibus* nel convento pisano si veda G. Fioravanti, *Il convento e lo* Studium *domenicano di Santa Caterina*, in *Pisa crocevia di uomini, lingue, culture. L'età medievale. Atti del convegno (Pisa, 25-27 ottobre 2007)*, Aracne, Roma 2009, pp. 81-96. Mi permetto di rimandare anche al saggio R. Saccenti, *Uno snodo europeo nel XIII seocolo: 'philosophi' e manoscritti tra Pisa e Parigi*, «Codex studies» 3 (2019), pp. 171-224.

19 S. Donati, *Einleitung*, in Albertus Magnus, *De nutrimento et nutrito, de sensu et sensato, de memoria et reminiscentia*, S. Donati, (ed.), Aschendorff, Münster i.W. 2017 (Alberti Magni Opera omnia. Editio Coloniensis, VII/2A), pp. XXXIV; XLV.

– *De iuventute et senectute* (ff. 195vb-199rb);
– *De somno et vigilia* (ff. 199rb-219vb);
– *De morte et vita* (ff. 219vb-226vb).

A chiusura di questa serie di testi si trova un'anonima *Quaestio de inaequalitate dierum naturalium* (f. 226r) anch'essa successiva alla realizzazione del codice.

Il *De nutrimento et nutrito* di Alberto inizia alla colonna b del verso del *folio* 4b, il quale appare come una ricostruzione della porzione iniziale del testo che è andata perduta con il venire meno della prima parte del codice. Questo, inizialmente, conteneva una copia della *Physica* di Alberto, come attesta un indice posto al f. I'r. In esso il trattato è indicato come primo titolo, poi espunto da una mano successiva. L'indice che invece si trova al f. 4bva, da ricondurre ad una mano tardo trecentesca o più probabilmente quattrocentesca, riporta la composizione del codice dopo la risistemazione che aveva posto rimedio alla perdita della *Physica*.

La stessa mano che trascrive l'indice più antico, sempre al f. I'r, inserisce una nota di possesso che recita: «Iste volumen est fratris Gerardi […] de Prusio ordinis predicatorum, quod emit a fratre Nicholao P[…] pro[…] regni Sicilie […] aureis». Sull'identità del primo possessore attestato nel codice, ossia "Nicholaus P[…]" è assai difficile muovere ipotesi. Nella *Chronica* del convento pisano, nel XIV secolo, si da conto fra i *lectores* che insegnano a S. Caterina di un «frater Nicholaus magister in sacra pagina» che era membro della famiglia Bolsingi, originaria di Prato, che aveva riparato a Pisa e vantava origini nobili[20]. *Magister Nicholaus*, che muore il 3 febbraio 1380, è ricordato, oltre che per il rigore morale mostrato nella vita religiosa, per le qualità intellettuali maturate in una carriera di studio che lo vede sutende e poi maestro *in naturalibus* e quindi in teologia, con incarichi come *baccellarius* e *lector* sia nel convento pisano che in quello perugino, per poi arrivare a guadagnare il grado di *magister* dopo aver letto le *Sententiae* e la *Biblia* allo *studium generale* di Santa Maria Novella a Firenze, dove rimase come reggente di

20 R. Roncioni, *Delle istorie pisane. Parte II*, «Archivio storico italiano» 6/2 (1845), p. 887.

teologia. La *Chronica* di Domenico da Peccioli ricorda anche i suoi incarichi come priore di San Domenico a Pistoia e del convento di Santa Maria sopra Minerva a Roma, di definitore del capitolo della Provincia italiana e *praedicator generalis*[21]. Il profilo del «magister Nicholaus» sembra essere certamente compatibile con quello del primo possessore del codice e tuttavia la difficile leggibilità della nota costringe a rimanere nel campo delle ipotesi. Certamente, scorrendo l'elenco dei *lectores* menzionati nella *Chronica* non pochi presentano le caratteristiche intellettuali di poteziali fruitori di una collezione così estesa delle opere di filosofia naturale di Alberto Magno[22]. E del resto, la presenza di una tradizione di studio e insegnamento *in naturalibus* a S. Caterina negli ultimi decenni del XIII secolo giustifica ampiamente la presenza di un simile oggetto negli *armarii* della biblioteca conventuale.

La stessa natura della raccolta di testi che compone il codice, se la si considera nella sua forma originaria, che includeva il testo della *Physica*, sembra riflettere una concezione della filosofia naturale che echeggia il modo in cui lo stesso Alberto Magno presenta questa parte del sapere filosofico nei propri testi. Nel prologo alla sua *Physica* il maestro aveva tracciato una sorta di schema del proprio progetto di trattazione dell'intera materia filosofica, all'interno del quale, nel capitolo 4, si colloca una distinzione delle varie parti del sapere concernente la natura in ragione dei diversi possibili approcci allo studio dei corpi[23]. Come ha osservato Alain de Libera, Alber-

21 Cfr. Domenico da Peccioli, *Chronica*, f. 35r, testo consultato nell'edizione in rete curata da Emilio Panella all'indirizzo <https://www.e-theca.net/emiliopanella/pisa/cronica.htm>.

22 Mi permetto di rinviare alle considerazioni presenti in Saccenti, *Uno snodo europeo nel XIII secolo*, pp. 192-194.

23 Nel passo in questione Alberto esplicita la volontà di delineare un profilo della *philosophia naturalis* e delle sue diverse articolazioni. «Ut autem sciamus, ad quem finem intendimus in scientia naturali et quando habemus omnes eius particulas et quando non habemus eas et quae earum deficiunt et quae non, volumus ex divisione subiecti quod induximus, ostendere libros omnes scientiae naturalis. Dicamus igitur, quod cum corpus mobile sit subiectum, ipsum habet considerari in scientia naturali secundum omnes differentias et divisiones eius», Albertus Magnus, *Physica*, P. Hossfeld, Münster i.W. 1987 (Alberti Magni Opera omnia. Editio Coloniensis, IV/1), I, tr. 1, cap. 4, p. 6, 39-46.

to presenta qui una duplice divisione delle materie[24]. Una divisione "sinottica" distingue l'indagine fisica in tre parti: una dedicata al corpo mobile semplice, una che si occupa del corpo mobile semplice che realizza una composizione, la terza che invece riguarda il corpo composto e misto[25]. Un'ulteriore divisione, più analitica, muove invece dalla distinzione fra lo studio del corpo mobile considerato in sé o in relazione alla materia[26]. Se il primo approccio è quello adottato nella *Physica*, il secondo è invece affrontato negli altri trattati di filosofia naturale, tenendo conto del fatto che un corpo mobile considerato rispetto alla materia va distinto a sua volta se lo si considera come corpo semplice o come corpo composto[27].

Alberto precisa poi che un ulteriore aspetto della filosofia naturale attiene allo studio dei corpi mobili composti dotati di anima. Qui, accanto alla trattazione generale dell'anima che è oggetto del *De anima*, la filosofia naturale esamina prima le operazioni determinate dall'anima stessa considerata di per sé; e questo è l'oggetto del *De vita et morte*[28]. Diversamente, se si considerano le operazioni in ragione delle facoltà dell'anima che le determinano, allora occorre distinguere i movimenti e le operazioni sulla base delle facoltà stesse. Così, il *De nutrimento et nutrito* riguarda quanto operato dalla facoltà vegetativa, mentre per la facoltà sensitiva serva distinguere le operazioni connesse alla capacità di sentire e quelle che invece riguardano più direttamente il movimento[29]. Alla prima fanno riferimento il *De sompno et vigilia*, che si occupa delle operazioni della facoltà sensitiva relative al rapporto fra senso e anima, il *De sensu et sensato*, che invece riguarda il rapporto fra il senso e la realtà sensibile, e il *De memoria et reminiscentia*, che discute di quel che viene riportato all'attenzione a partire dalla specie sensibile[30]. Se invece si guarda alla capacità di muoversi, il *De motibus* prende in esame il mutamento di luogo,

24 A. de Libera, *Raison et foi. Archéologie d'une crise d'Albert le Grand à Jean-Paul II*, Éditions du Seuil, Paris 2003, pp. 86-93.

25 Cfr. Albertus Magnus, *Physica* I, tr. 1, cap. 4, p. 7, 65-68.

26 Cfr. *ibidem*, p. 6, 46-49.

27 Cfr. *ibidem*, p. 6, 52 – p. 7, 7.

28 Cfr. *ibidem*, p. 7, 8-27.

29 Cfr. *ibidem*, p. 7, 29-31.

30 Cfr. *ibidem*, p. 7, 31-46.

mentre il *De spiritu et respiratione* il movimento del dilatare e comprimere che è proprio della respirazione[31]. Infine, il *De intellectu et intelligibili* riguarda l'operare della facoltà intellettiva[32].

Lo schema tracciato all'inizio della *Physica* di Alberto trova un'eco nella composizione del manoscritto pisano, che tuttavia presenta, dopo il trattato in cui si parla del movimento in sé, un'attenzione per i corpi mobili animati, considerati però prevalentemente dal punto di vista delle facoltà dell'anima. E tuttavia la sequenza di scritti copiati nel codice trova un'ulteriore eco albertista se si considera il modo in cui il maestro domenicano introduce la propria trattazione nel *De nutrimento et nutrito* e nel *De sensu et sensato*. Nel capitolo che funge da prologo al primo di questi due testi Alberto pone la propria esposizione sulla scia del contenuto del *De anima*, cioè dell'esame dell'anima considerata in sé stessa. Esaurita quella parte dell'indagine, il filosofo naturale è chiamato ad esaminare quelle operazioni che sono l'esito delle facoltà dell'anima[33]. L'oggetto del *De nutrimento et nutrito* è dunque posto nella cornice dell'esame di ciò che attiene una specifica *operatio*, cioè il nutrirsi che dipende dalla *facultas nutritiva et augmentativa*. Se poi si passa all'argomentazione che introduce il *De sensu et sensato*, Alberto riprende la questione della partizione delle diverse questioni che occorre esaminare con riferimento ai corpi mobili animati. Il maestro ribadisce allora che l'inda-

31 Cfr. *ibidem*, p. 7, 50-54.

32 Cfr. *ibidem*, p. 7, 56-58.

33 «De anima secundum seipsam in praecedenti libro dictum est. Sed quia non tantum secundum seipsam quaerimus cognoscere animam, sed et opera eius et passiones et ea circa quae operatur et a quibus passionem recipit propriam, ideo iterum quasi a principio incipientes de ipsa, opera eius quae activis suis agit potentiis delcarare intendimus. Diximus autem in libro *de anima* quod activae potentiae nihil similitudinis cum passivis habentes sunt nutritiva et augmentativa et generativa, quae etiam secundum naturam sunt primae, eo quod speculatio naturalis incipit a magis communi et devenit in particulare determinatum. Magis enim commune physice sumptum etiam secundum nos prius est, sicut saepe ostendimus. Et ideo de his operibus animae in hoc libello speculabimur. Quia vero obiectum praeiacet operi, ideo oportet agere de nutrimento, quia ex ratione illius sciemus opera nutritionis», Albertus Magnus, *De nutrimento et nutrito*, tr. 1, cap. 1, in S. Donti (ed.), *Alberti Magni De nutrimento et nutrito. De sensu et sensato, cuius secundus liber est De memoria et reminiscentia*, Aschendorff, Münster 2017, p. 1, 7-23.

gine del filosofo naturale si interroga qui a partire dalle *operationes* che sono proprie dei corpi dotati di anima e le indaga in rapporto all'anima e alle sue facoltà. Vi sono allora, egli osserva, delle azioni che iniziano nell'anima e si risolvono a livello corporeo, ed è questo il caso della memoria e del ricordo, e altre che all'opposto nascono a livello corporeo e si risolvono nell'anima, come la sensazione, il sonno e la veglia. Soprattutto, Alberto chiarisce che in questo genere di indagine il modo di procedere della filosofia naturale è quello di iniziare dalle azioni comuni a tutti i corpi animati per poi considerare le azioni particolari[34]. Ecco allora che le azioni *communia et propria* sono: la sensazione, la memoria, il desiderio (*appetitus*). Allo studio di queste, nell'organizzazione del sapere naturale di Alberto, fa seguito quello di quattro coppie di opposti: veglia e sonno, giovinezza e vecchiaia, inspirazione ed espirazione, vita e morte[35]. Questa organizzazione del sapere riflette la scansione dei testi del maestro domenicano nel codice pisano, che vedono prima la trattazione di quel che è comune e proprio per i corpi mobili e quindi lo studio di questioni più specifiche. E una scansione del genere trova conferma anche nel capitolo che introduce il *De intellectu et intelligibili*, in cui il maestro domenicano spiega che nel quadro del suo progetto filosofico, lo studio di quel che è comune all'anima e al corpo si snoda in una serie di opere che inizia con il *De nutrimento et nutrito* e prosegue con *De sensu et sensato*, *De somno et vigilia*, *De iuventute et senectute*, *De spiritu et respiratione*, *De motu animalium*, *De morte et vita et de causis longitudinis et brevitatis vitae*[36]. E tuttavia, egli spiega, dal momento

34 «Primum autem de primis est dicendum secundum ordinem scientiae naturalis, in qua communia sunt quoad nos quam particularia, et ideo ab illis debet incipere speculatio», Albertus Magnus, *De sensu et sensato*, I, tr. 1, cap. 1, p. 20,7-10.

35 Cfr. Albertus Magnus, *De sensu et sensato*, I, tr. 1, cap. 1, p. 20,11-37.

36 «Propter quod etiam Peripatetici veteres scientias de talibus communibus animae et corporis vocaverunt. Et de his in parte jam pro modulo nostro expediti sumus in libris de *Nutrimento et nutribili*, et de *Sensu et sensato*. Restant autem adhuc libri de *Somno et vigilia*, de *Juventute et senectute*, de *Inspiratione et exspiratione*, et de *Motibus* qui dicuntur *animales*, de *Vita et morte*, qui omnes sunt de operibus communibus animae et corporis», Albertus Magnus, *De intellectu et intelligibili*, tr. 1, cap. 1, A. Borgnet (ed.), Vivès, Paris 1890 (Alberti Magni Opera omnia, IX), tr. 1, cap. 1, pp. 477b-478a.

che l'interpretazione dei sogni e della loro natura richiede l'interazione col corpo dell'intelletto, occorre introdurre il *De intellectu et intelligibili* dopo il *De sensu et sensato*[37].

Il codice pisano sembra riflettere una scansione dei testi di Alberto che assume un ordine assai vicino a quello fissato dallo stesso maestro domenicano, organizzando la sequenza di opere in ragione dell'esame dei diversi aspetti connessi al rapporto fra anima e corpo e al modo in cui questo determina le diverse *operationes* di cui sono capaci i corpi animati: da quelle più generali come il nutrirsi e il sentire, a quelle connesse con il rapporto fra corpo e intelletto, fino a quelle che toccano aspetti più specifici come la giovinezza e la senescenza o il sonno e la veglia.

3. Studio e discussione di un "classico"

Il manoscritto della biblioteca Cathariniana, oltre a riflettere un programma di studi di filosofia naturale affine all'impostazione di Alberto Magno attesta anche l'utilizzo delle opere del maestro domenicano come oggetto di studio e discussione. Almeno tre mani, diverse da quelle del copista (A), sono all'origine di una serie di interventi sul testo e nei *marginalia* che hanno natura e finalità diverse fra loro.

Una prima mano (M1), cronologicamente vicina a quella del copista, opera una vera e propria revisione dei testi trascritti, correggendo numerosi errori, sia aggiungendo parole o pericopi cadute nel lavoro di copiatura sia operando correzioni attraverso rasure e riscritture di alcune parole. A titolo di esempio si offrono di seguito,

37 «Sed quia nequaquam interpretatio somnii, et natura ejus bene determinabilis est, nisi prius scito de intellectu et intelligibili, ideo oportet nos hic interponere scientiam de *Intellectu et intelligibili*, licet intelligere animae humanae sit proprium praeter corpus. Attendimus enim, sicut saepe protestati sumus, principaliter facilitatem doctrinae: propter quod magis sequimur in traditione librorum naturalium ordinem quo facilius docetur auditor, quam ordinem rerum naturalium. Et hac de causa non tenuimus in exsequendo libros ordinem quem praelibavimus in proemiis nostris, ubi divisionem librorum naturalium posuimus», Albertus Magnus, *De intellectu et intelligibili*, tr. 1, cap. 1, p. 478a.

evidenziati in grassetto, gli interventi che M1 opera per emendare il primo capitolo del *De nutrimento et nutrito*[38]:

p. 2, l. 3-9: Et ideo potentia uni activo et motori non proportionata non proprie est potentia una, **sed est potentia confusa: et ideo cum motor** [*add. M1*] in nutrimento sit anima, quaecumque illius motoris actione non sunt nutrientia secundum actum, haec non possunt dici potentia nutrimentum.

p. 2, l. 11-16: Sunt enim quae sunt species terrae vel aquae coagulationis **formam** [*corr. M1 ex* for] habentia, sicut lapides, qui sunt species terrae, et metalla, quae sunt ex aqua coagulata, quae nullum videntur nutrire animalium propter vicinitatem **eorum ad elementa** [*corr M1 ex* ad eorum elementa].

p. 2, ll. 26-29: Signum autem quod haec vicina sunt elementis est **quod facilis est eorum** [*add M1*] transmutatio ad invicem sicut et elementorum.

p. 2, ll. 33-36: Non solvuntur autem a calido humido complexionali, sed metalla quidem **ab excellenti** [*corr. M1 ex* excellente] calido et sicco, lapides autem non **omnino** [*add. M1*] solvuntur, sed aduruntur in calcem per humidi extractionem.

p. 2, ll. 62-64: Quaedam tamen animalia calida ossibus aliquando nutriuntur, eo quod ossa per separationem humidi aliquid **immutentur** [*corr. M1 ex* mutentur] elixata.

p. 2, ll. 68-72: Et ut generaliter dicatur, quaecumque elixata constat et sicciora efficiuntur et immutantur calido humido, illa etiam quaedam animatorum nutrire possunt, quia **calidum** [*corr. M1 ex* callio] digestivum est **quiddam** [*corr. M1 ex* quod] simile elixanti calido cum humido.

p. 3, ll. 3-7: Et huius signum est desiderium, quia animatorum unumquodque desiderat suae complexionis simi-

38 Le citazioni sono riferite all'edizione curata da Silvia Donati.

le, sicut id quod est de cholera adusta desiderat sicca adusta **aliquid** [*corr. M1 ex* alii id] amaritudinis habentia, sicut fortiter assa.

p. 3, ll. 38-47: Ut autem recipiat **et** [*add. M1*] teneat formas et figuras nutritorum, oportet quod **sit** [*corr. M1 ex* s] per siccum subtile terreum terminatum. Signum autem eius quod dicitur **est** [*add. M1*] quoniam taliter commixta optimi saporis sunt et dulcissima. Propter quod etiam indigesta, ut mustum et fructus, **evaporant** [*corr. M1 ex* euaporat] primum, ut adunetur vaporosum humidum aereum cum humido aqueo et ex his unus fiat sapor. Haec igitur sunt quae consideranda sunt in **proprietatibus** [*corr. M1 ex* proprie] nutrimenti.

Gli interventi di M1 riflettono una rilettura attenta della trascrizione delle opere di Alberto e si trovano lungo tutto il manoscritto, restituendo un'accurata revisione in ragione della quale la lezione testuale che il manoscritto attesta, almeno per il *De nutrimento et nutrito* e per il *De sensu et sensato*, è quella dei manoscritti della famiglia Φ individuati da Silvia Donati nella sua edizione critica dei due trattati di Alberto[39].

Una seconda mano (M2), databile alla prima metà del XIV secolo e successiva alla perdita della porzione di manoscritto che conteneva la *Physica*, inserisce una serie di marginalia che offrono un'indicazione circa il contenuto delle varie parti del testo, e in alcuni casi, delle brevi annotazioni. Così, ad esempio, viene annotato un paragrafo del primo capitolo del *De nutrimento et nutrito*:

> [***M2*: Quod omnes factus generaliter male nutriunt**] Et hac de causa fructus generaliter male nutriunt hominem, eo quod est in eis virtus terrae et elongati sunt ab hominum complexione temperatissima. Propeter quod nutrimentum generatum ex talibus putrescit aut in stomacho aut in venis. [***M2*: Quod plantarum nutrimentum**

39 Cfr. Donati, *Einleitung*, pp. LIX; LXIV; LXVIII.

est fimus] Haec etiam est causa quare plantarum nutrimentum conveniens est fimus, quia fere eiusdem commixtionis est fimus cum plantis, cum fimus sit quasi terra commixta elementis aliis; omnes enim vires plantarum a terra commixta causantur[40].

Nel caso del *De sensu et sensato* M2 introduce anche i riferimenti testuali alle porzioni del trattato aristotelico a cui le diverse parti del testo di Alberto Magno fanno riferimento. All'inizio del primo capitolo dell'opera di Alberto si trovano così le annotazioni:

·i· Quoniam de anima etc. usque ibi et corrumpentia fugiunt[41].

Videntur autem maxime quod omnium contraria etc.[42].

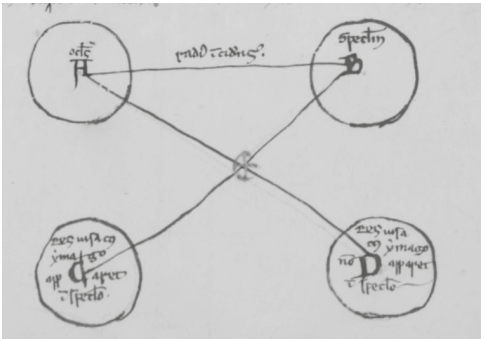
M2 è poi responsabile anche di un paio di annotazioni che riguardano la trattazione connessa alla vista e all'ottica presente al f. 146r, cioè in corrispondenza del capitolo 8 del primo trattato dell'opera. Nella refutazione delle teorie della visione di Platone, Empedocle, Euclide, al-Kindi e Democrito, Alberto affronta la questione dell'intersezione fra il raggio visivo che determina la visione di un oggetto con quella dei raggi visivi che rendono visibili altri oggetti. Dovendo spiegare che l'oggetto visto si determina non tanto come cosa ma

40 Albertus Magnus, *De nutrimento et nutrito*, tr. I, cap. 1, p. 3, 16-25.

41 Pisa, Biblioteca Cathariniana, 12, f. 141ra marg. inf. Il riferimento è al passo in cui si legge: «Quoniam autem de anima secundum seipsam considerata iam in libro *de anima* determinatum est, in quo etiam libro de qualibet virtute diximus quae secundum partem potentialem animae principaliter esse dicitur, et determinata sunt opera propria vegetabilis et obiectum, quae sunt magis corporalia inter opera animae, consequens erit facere considerationem de naturis animalium, quorum ipsa anima est principium et causa et ratio et substantia, et sic tractandum est de omnibus vitam habentibus propter easdem causas», Albertus Magnus, *De sensu et sensato*, I, tr. 1, cap. 1, p. 19,8-17.

42 Pisa, Biblioteca Cathariniana, 12, f. 141rb marg. dex. Il riferimento è al passo di Alberto in cui si dice: «Ea autem quae maxime sunt animalium in quantum sunt animalia tam communia quam propria, sunt animali simul attributa tam ratione animae quam corporis communiter, quemadmodum est sensus, memoria, ira desiderium et omnino, sive universaliter, appetitus, et cum his gaudium et tristitia, de quibus omnibus in diversis libris est agendum, antequam consideremus naturas corporum animalium», Albertus Magnus, *De sensu et sensato*, I, tr. 1, cap. 1, p. 20,11-17.

come entità intenzionale, così che l'intersezione dei diversi *radii* non deforma la vista dei diversi oggetti, il maestro propone una dimostrazione geometrica. Se si considera un oggetto C riflesso in uno specchio B e un oggetto D visto direttamente, anche se i *radii* che vanno D all'occhio e quelli che vanno da B allo specchio C si intersecano, la visione dell'occhio A dei due oggetti non viene compromessa o viziata[43]. La mano M2 correda questo passo con un diagramma che illustra visivamente il passo di Alberto nel margine inferiore del folio[44].

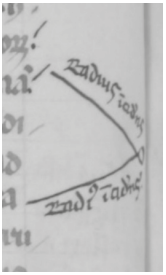


Un secondo diagramma si trova nel margine sinistro del f. 146vb quasi a commento dell'inizio del capitolo 9 in cui Alberto riassume la teoria di Avicenna per cui l'insistenza di due raggi su uno stesso punto non produce una duplicità di immagine ma un'immagine

43 «Ut autem hoc melius intelligatur, ponamus ad hoc demonstrationem per lineas geometricas. Dicam igitur quod a sit oculus a quo egrediuntur radii quotcumque voluerimus, B autem sit speculum, C autem sit res cuius imago aparet in speculo, D autem sit alia res visa ab oculo cuius imago in speculo apparere non potest. Protraham autem lineam AB, quae est radius incidens ab oculo in speculum et nuntians speculum quod videtur. Protraham etiam lineam BC, quae est radius reflexus a speculo in rem cuius simulacrum apparet in speculo. Protraham etiam lineam AD, quae est radius ab oculo incidens in rem visam cuius imago in speculo apparere non potest. Linea autem AD secabit lineam BC in puncto E, et huius figurae haec est descriptio», Albertus Magnus, *De sensu et sensato*, I, tr. 1, cap. 8, p. 38,11-24.

44 Nell'immagine, in corrispondenza del cerchio A si legge «oculus», mentre B viene indicato come «speculum». Il cerchio C reca invece la dicitura «res uisa cuius ymago apparet in speculo», mentre rispetto a D si legge «res uisa cuius ymago non apparet in speculo». La linea AB viene indicata come «radius incidens». Il punto di intersezione fra AD e BC corrisponde al punto E citato da Alberto nella sua dimostrazione.

unica[45]. In questo caso la raffigurazione rappresenta due *radii incidentes* che convergono in un unico punto.



Alle questioni di ottica sono dedicate anche le annotazioni di una terza mano (M3), databile fra l'ultimo quarto del XIII secolo e gli inizi del successivo, che discutono il contenuto del capitolo 10 del primo trattato del *De sensu et sensato*. Si tratta di un testo nel quale Alberto, dopo aver esposto le teorie sulla visione e sulla percezione del colore attestate in filosofia naturale, le rivede criticamente e avanza delle soluzioni a difesa della teoria visiva aristotelica che ha accolto come propria[46]. Il maestro domenicano cita una posizione riportata da Avicenna, secondo cui, nel caso di un'immagine riflessa nello specchio, la forma dell'oggetto visto non è lo specchio, perché altrimenti essa si muoverebbe con il muoversi dello specchio. Alberto replica che una simile obiezione non ha va-

45 «Hoc autem non concordat positionibus eorum. Est enim una de positionibus eorum quod propter iactum diversorum radiorum inidentium in rem unam non accidit error in visione nec videtur unum et idem duo et in diversis locis, quia ex hoc quod multi radii ad idem quocumque modo terminantur, magis densantur circa illud, et densatio est causa certficationis visus et denstruens fallaciam ipsius. Ergo res illa ad quam sic duo radii terminantur debet videri una et in uno loco», Albertus Magnus, *De sensu et sensato*, I, tr. 1, cap. 9, p. 39,38-46.

46 Per una esposizione della teoria della visione di Alberto e alla sua collocazione nei dibattiti scientifici del XIII secolo si rimanda a D.C. Lindberg, *Theories of Vision from Al-Kindi to Kepler*, University of Chicago Press, Chicago 1976: in part. pp. 104-107; L. Lička, *The Visual Process: Immediate or Successive? Approaches to the Extramission Postulate in 13th Century Theories of Vision*, in E. Bălțuță (ed.), *Medieval Perceptual Puzzles. Theories of Sense Perception in the 13th and 14th Centuries*, E.J. Brill, Leiden - Boston 2020, pp. 73-111: in part. 81-87.

lore, perché a muoversi non è la forma. Il movimento apparente dell'immagine dipende dal fatto che la luce produce nuove forme sui diversi punti della superficie dello specchio[47]. L'anonima mano M3 glossa criticamente questo passaggio e osserva:

> Immo non generatur noua, sed generatarum noua apparet et manifestatur. Item, sua causa uidetur esse contra ipsum et dato quod esset pro ipso, eque dubium est de causa secunde cause, scilicet luminis siue tali uniuerse generationis luminis. Cum luminibus semper se multiplicet ad omnem partem ad quam recta linea ponunt aliqui, causa est mathematica et ipse dat naturalem[48].

L'autore di questa annotazione, che ha la forma di un appunto, contesta ad Alberto l'approccio che tende a discutere la questione della rifrazione dello specchio in termini fisici di generazione di *nova*. In tal modo, osserva M3, si articola una soluzione che si presta ad un dubbio ulteriore, di carattere metafisico, che attiene allo stabilire quale realtà giochi il ruolo di causa seconda della vista, se la luce o la generazione della luce. Ora, si osserva, la causa del moltiplicarsi della luce riflessa nello specchio attiene piuttosto alla matematica che a ragioni fisiche, come invece vuole Alberto.

In modo simile, M3 annota criticamente il punto in cui, poche righe dopo, Alberto replica alle critiche che vengono dalle teorie

47 «Et quod dicunt, quod subiectum idoli non est speculum, eo quod motu speculi non movetur, nihil valet omnino, quia in veritate forma non movetur, sed nova et nova in diversis sitibus superficiei speculi generatur. Cum enim omnia visibilia agente lumine fiant, non habent generationem nisi luminis; et ideo sicut oppositio sola luminaris ad rectam diametrum suffici ad luminis generationem per omnes partes perspicui quae recte luminari opponuntur, ita etiam ad omnium figurarum et colorum generationem non exigitur aliud nisi recta oppositio rerum visibilium ad perspicua indeterminata vel determinata quae conveniunt cum indeterminatis in natura compositionis, sicut specula et oculi. Et ideo non valet illorum obiectio», Albertus Magnus, *De sensu et sensato*, I, tr. 1, cap. 10, p. 43,63; p. 44,12. Per la teoria secondo cui la forma dell'immagine non si trova nello specchio si veda Avicenna, *Liber VI Naturalium*, pars 3, cap. 5, in *Avicenna Latinus. Liber De Anima seu Sextus de Naturalibus*, ed. S. Van Riet, introd. G. Verbeke, Peter - Brill, Leuven - Leiden 1972, p. 217,96; p. 218,10.

48 Pisa, Bibliotheca Cathariniana, 12, f. 148ra, marg. sin.

di Platone, Avicenna ed Euclide al modo in cui la fisica aristotelica spiega la rifrazione della luce sulle superfici piane e la generazione dei colori[49]. M3 annota[50]:

> Non dat causam quare in oppositum. Sua autem causa <est> nulla, cum debeat esse mathematicas et magis est contra ipsum quam pro ipso.
> Iterum non respondet quare et latius reflectitur ad parietem ut fuit obiectum[51].
> Item non satisfacit quare in tanta profunditate speculi uidetur res in quanta egreditur a speculo, ut fuit obiectum; nec dat causa eius, nec dicit ubi sit locus imaginis, utrum in speculo uel ultra uel circa que est magis alio in perspectum.
> Iterum in *de anima*, tractatu tertio, capitulo XIIII, dicit quod tantum potest rem elongari quod [*ms. del.* potest fieri] non uidebatur, eo quod due ille linee facientes angulum piramidis sub quo res uidetur, concurrent, quod tamen est non <…> illas, scilicet concurrere[52].

49 «Sed ad hoc etiam dicendum est quod tersa spissa, sive dura sint sive non, reflectunt simul et divaricant lumen, et ideo in oppositum multiplicant ipsum. Hoc autem ideo est, quia suae superficies politiae sunt, et politum est huiusmodi naturae propter convenientiam quam habet ad lumen quod multiplicatur lumen super ipsum; propter quod etiam tegitur color omnium huiusmodi tersorum et videntur radiantia quando sunt in lumine. Proiectio autem luminis in oppositum est ideo, quia reddit lumen ex sua tersione. Si enim tantum retineret, tunc non fieret quod dictum est; sed quia abundat lumine ad copiam, ideo fundit ipsum in oppositum radii incidentis», Albertus Magnus, *De sensu et sensato*, I, tr. 1, cap. 10, p. 44,22-33.

50 Pisa, Biblioteca Cathariniana, 12, f. 149rb, marg. sin.

51 Qui e nel punto successivo M3 fa riferimento alla obiezione formulata da Alberto stesso là dove osserva: «Sed tamen adhuc confortant hanc obiectionem auctores sententiae inductae dicentes quod non videmus quod talia tersa solida radios reflectunt et reflectunt ad maiorem quantiatem luminis quam sit incidens in ipsa, sicut patet qando radius reflectitur ad pariete oppositum speculo vel aquae; fit enim in pariete tunc latius et longius lumen quam sit super speculum vel aquam. Et sic adhuc videtur radius corpus esse, quia non reflectitur et repercutitur nisi corpus, ut dicunt», Albertus Magnus, *De sensu et sensato*, I, tr. 1, cap. 10, p. 44,13-21.

52 Cfr. Albertus Magnus, *De anima*, III, A. Borgnet, (ed.), Vivès, Paris 1890 (Alberti Magni Opera omnia, V), tr. 3, cap. 14, p. 259b: «Quando autem directe procedit in oculos, tunc fit processus ejus sub duobus radiis luminis, quorum unus unum finem colorati attingit, et alter alterum, ita quod figuratur triangulus vel puramis, cujus basis est res visa, et angulus concluditur versus oculum».

~~Item in capitulo proximo sequitur, scilicet capitulo xv, dicit~~.
Iterum, ibidem post, dicit causam quare a duobus oculis res una non uidetur due[53]. Et causa est falsa et nulla, cum sit naturalis et debeat esse mathematica. Et subiungit ibidem deceptionem uisus que fit per suppositionem digiti ad oculum, eius deceptionis causam dicit eanmdem que tamen est nulla[54].
Iterum, in capitulo proximo sequenti, dicit quod in speculis planis imago est equalis rei in se[55]. Quod tamen uno modo est uerum, alio modo non, ipse autem non declarat et ibidem uult quod in planis speculis in omni signi apparet forma rei, et negat hoc de speculis conuexis et concauis; quod tamen totum est falsum, quia inter omnia specula speculum planum est de <…> in paucioribus sitibus uidetur res, et ideo est inutile. Sed conuexus est utile, quia habet illud, et ideo utimur conuenienter conuexum. ~~alias~~.
Iterum ibidem, de prauitate imaginis in speculis conuexis et de tortuositate imaginis in speculis concauis et de multiformitate imagi-

53 Cfr. *ibidem*, p. 260a: «Quod autem videtur probari, quod una res debeat videri duae, solvit bene Avicenna dicens virtutem visicam esse in nervo qui vocatur opticus, hoc est, visivus, infra quem discurrit spiritus visivus accipiens formas in oculis depictas: est autem iste nervus cancellatus in anateriori parte cerebri, et facit quasi triangulum, et in puncto illo uniuntur formae oculorum, et ibi fit judicium de re visa: et quia ibi conveniunt, ideo unum videtur quod est unum, et duo quae sunt duae».

54 Cfr. *ibidem*: «Signum autem hujus est, quia in aliquis exprimat parumper per oculum, digitum supponens oculo, nervus collimitatus oculo recidit a nervo qui alteri oculo collimitatur: et tunc unum duo videbitur ab habent duos oculos et non a monoculo: formae tamen duplices in oculis aliquantulum impediunt rectitudinem visus ad rem, et ideo illi qui recte dirigunt sagittas, alterum oculorum claudunt».

55 Cfr. *ibidem*, cap. 15, p. 262a: «Quando autem speculum est planum, tunc ad totam superficiem aequaliter fit processus luminis, et ideo in illa forma totam quantiatem repraesentat: et videtur forma tanta esse, qunta est res: et quia lumen procedit ad totam illam superficiem ab inferiori et lateribus aequaliter, ideo res apparet in illo speculo in omni situ ad quem duci potest recta linea a speculo: quod non fit in eo quod est convexum: ibi enim oportet conservari locum determinatum, eo quod lineae multae contingunt sphaericum, et illae transeunt et non reflectuntur ab ipso, sicut linea contingens circulum non secat eum In concavis autem speculis forma sigillata in uno latere, sigillatur et in altero: et quia superius rei plus habens luminis, prius natura procedit in speculum, ideo statim illud a superiori parte producitur in inferiore: et sic continue fit de forma rei visae: et ideo omnia quae in talibus speculis apparent, videntur inversa: et quando aspicit ibi homo, videtur mentum superius et frons inferius».

> num in speculis multiformibus uel fractis dat causas naturales et nullas cum cause horum sint mathematice et alie[56].

La lunga annotazione si muove sulla stessa linea teorica della precedente: la critica di fondo alla posizione di Alberto è di discutere le questioni connesse con la visione solo sul piano fisico, quando invece l'autore della glossa propende per un approccio matematico ai problemi di ottica. E tuttavia, colui che è all'origine della nota mostra una conoscenza assai accurata dell'intera opera di Alberto. Si accosta infatti il passo del *De sensu et sensato* ai capitoli 14 e 15 del *De anima* in cui il maestro domenicano riprende la questione della rifrazione della luce da parte di una superficie, per chiarire come la visione di Alberto, qui contestata, sia anche lì articolata nei termini di una soluzione fisica ai problemi di ottica, anziché matematica.

4. Alberto e la sua fortuna nell'Italia del XIII e XIV secolo: una questione aperta

La ricognizione fornita nelle pagine precedenti, pur nella sua parzialità, consente alcune valutazioni riguardo alla presenza delle opere di Alberto Magno in Toscana. Le tracce che risalgono alla fine del XIII secolo mostrano come la presenza delle opere del maestro domenicano nei conventi e negli *studia* mendicanti in Toscana sia posto sotto il segno della filosofia naturale. Sono le opere che attengono a questa parte del progetto filosofico e culturale di Alberto a godere del maggiore interesse. Più ancora, esse sono oggetto di una lettura che, come nel caso del manoscritto 12 della Biblioteca Cathariniana, suggerisce un utilizzo connesso all'attività di insegnamento *in naturalibus*. Siamo qui di fronte ad un connotato di lungo periodo,

56 Cfr. *ibidem*: «Si autem in una planitie continue esset concavum et convexum, et homo aspiceret in partes ubi conjunguntur superficies, apparent ibi imagines duae, et essent conjunctae per mentum: et hoc ideo fit quia una irradiat super aliam forma quam recipit, et superius formae unius projicit super inferius superficiei alterius, ad quam fit irradiatio: et tot modis possunt multiplicari quot multae facies apparent».

testimoniato dalla preponderanza di scritti filosofici e di filosofia naturale di Alberto attestata nelle biblioteche nel XV secolo.

Emerge anche un'attenzione per il più generale progetto di esposizione sistematica del sapere scientifico e filosofico in tutte le sue parti che il maestro domenicano aveva elaborato e portato avanti con la propria produzione. Tale scenario contribuisce certamente ad una circolazione di testi e di dottrine che sembra muoversi all'interno di un contesto culturale molto specifico, che è quello degli *studia* mendicanti, in grado di interloquire direttamente con quello degli *studia* universitari come Parigi o come la più vicina Bologna[57]. Se si considerano le annotazioni che sul codice pisano danno conto di una lettura analitica dei testi di Alberto e di una discussione critica del loro contenuto, appare chiaro come scritti quali il *De sensu et sensato* o il *De nutrimento et nutrito* richiedessero una preparazione filosofica di livello universitario per poter essere apprezzati in modo compiuto. Una circostanza, questa, che peraltro verso spiega come gli *studia* degli ordini religiosi, nel contesto di una Toscana in cui ancora non è presente un'istituzione universitaria, svolgono già una funzione culturale cruciale. Essi sono i luoghi in cui si pratica quel livello di cultura elevata che il Dante del *Convivio* significa con l'immagine della "beata mensa", alla quale siedono i *lectores* e i *magistri* che insegnano a Firenze a Santa Croce, a Santa Maria Novella, come anche a Pisa nel convento di Santa Caterina[58].

Se i testi di Alberto Magno sono riservati alla fruizione diretta di chi ha gli strumenti linguistici e culturali per potersi misurare con il loro contenuto, il ruolo che il maestro domenicano assume nella pratica scolare degli *studia* contribuisce alla costruzione della sua immagine di sapiente. Il suo essere annoverato come un "classico"

57 Riguardo al ruolo di Bologna come luogo in cui era disponibile la letteratura filosofica anche ad una figura come Dante si vedano L. Gargan, *Dante, la sua biblioteca e lo studio di Bologna*, Antenore, Padova 2014 e il saggio di Fioravanti in questo volume.

58 Cfr. G. Fioravanti, *Il pane degli angeli nel 'Convivio' di Dante*, in C. Crisciani, O. Grassi (a cura di), *Nutrire il corpo, nutrire l'anima nel Medioevo*, Edizioni ETS, Pisa 2017, pp. 191-200; L. Bianchi, *'Noli comedere panem philosophorum inutiliter': Dante Alighieri e Giovanni di Jandun sul "pane" dei filosofi*, «Tijdschrift voor filosofie» 75 (2013), pp. 335-355 ora ripubblicato in Bianchi, *Il pane dei filosofi*, pp. 63-104.

del pantheon filosofico e teologico europeo già alla fine del Duecento si riflette sull'attenzione che in quello stesso periodo cresce per i suoi scritti di filosofia naturale. Tale immagine si proietta anche all'esterno, divenendo rapidamente parte di un più ampio panorama culturale. Soprattutto, essa viene assorbita da quella cultura romanza che si afferma fra le nuove élites urbane delle città toscana e che non è estranea ad una sensibilità filosofica. Così, il «buon frate Alberto» entra nel *Fiore* come icona di chi veste quell'abito dell'Ordine dei Predicatori che Falsembiante indossa per attaccare «Mastro Sighier» e «Mastro Guglielmo, il buon di Sant'Amore»[59]. Che il domenicano sia quasi il prototipo di una sapienza vastissima e olistica è opinione condivisa anche dal Dante delle *Rime*, che nel sonetto *Messer Brunetto, questa pulzelletta* invita il destinatario dei versi a rivolgersi ai sapienti in grado di darne un'interpretazione. E questi dotti sono indicati con la locuzione «frati Alberti», che richiama la vastità e l'acutezza del sapere proprio del coloniense[60].

Per la cultura romanza della fine del XIII secolo, Alberto Magno è dunque già figura tipologica del sapiente e del filosofo. Uno status che l'Alighieri non solo confermerà nel *Paradiso*, nei noti versi del canto X che vedono «Alberto di Colonia» riconosciuto dall'anima di Tommaso d'Aquino come il proprio maestro[61]. Nel *Convivio*, proprio la *philosophia naturalis* del domenicano emerge come una delle basi dell'elaborazione filosofica di Dante, che negli scritti di Alberto vede una parte rilevante del cibo intellettuale dispensato sulla mensa dei dotti[62].

59 Si veda *Il Fiore*, F. 88 e F. 92, citati qui dall'edizione Dante, *Il Fiore. Detto d'amore*, L.C. Rossi (a cura di), Mondadori, Milano 2021², pp. 101, 107-108.

60 «Se voi non la 'ntendete in questa guisa, / in vostra gente ha molti frati Alberti / da intender ciò ch'è posto loro in mano», Dante, *Rime*, 39, vv. 10-11, in Dante Alighieri, *Opere*, dir. M. Santagata, *Volume I. Rime, Vita Nova, De Vulgari Eloquentia*, C. Giunta, G. Gorni, M. Tavoni (a cura di), Mondadori, Milano 2011, p. 453.

61 Cfr. *Par.* 10, 98-99.

62 Cfr. R. Zanni, *Una ricognizione per la biblioteca di Dante in margine ad alcuni contributi recenti*, «Critica del testo» 17/2 (2014), pp. 161-204.

Indice dei nomi*

Abardo, R., 172n
Abramo (patriarca), 43-44, 46
Abramo Bar Chijja (Savosarda), 57n, 61
Abubacher (*v.* Avempace)
Abū Maʿšar (*v.* Albumasar)
Achena, M., 78n
Adamson, P., 77
Adriano V (papa), 162n, 163
Aertsen, J.A., 110n, 157n
Agar (matriarca), 46
Agrimi, J., 68n
al-Fārābī, 31, 50n, 78n, 85n
al-Ġāzalī (*v.* Algazel)
al-Kindī, 68, 234, 236n
al-Kurdī, M.D.Ṣ., 77n
ʿAlī (quarto califfo dell'Islam), 40-41, 62-63
al-Mizyadī, A.F., 78n
al-Rahim, A.H., 80n
al-Sabah, R., 40n, 77n
Alagia Fieschi, 13
Alanus ab Insulis, 182
Albertus de Orlamünde, 224n
Albi, V., 221n
Albumasar, 4-5, 43, 56-57, 58n, 61, 68
Alexander Aphrodisiensis, 22
Algazel, XIII, 15, 73-75, 76n, 77, 78n, 79n, 80, 82n, 83-85, 87n, 88n, 89, 90n, 91-93, 95, 96n, 97-99, 101n, 102n, 103n, 105-106
Alighieri, Pietro, 150, 181, 182, 183, 191, 192n
Allegretti, P., 1, 19n
Alonso, M.A., 77n
Alpago, A., 42n
Alvaréz Péréz, A., 138n
Alvino, G., 183n
Amaldi, D., 65n
Amerini, F., 110n
Anaxagoras, 47n
Andrea di Bonaiuto, 70-71
Andrea Lancia, 181
Anonymus Florentinus, 180
Anonymus Lombardus, 181-182
Anonymus, *Quaestiones de anima* (ms. Firenze), 123
Anonymus, *Quaestiones de anima* (ed. Van Steenberghen), 122

* Considerate le numerose occorrenze i nomi di Alberto Magno e di Dante non vengono registrati.

Anonymus, *Quaestiones super librum de anima* (ed. Bernardini), 130n
Anonymus, *Quaestiones super Aristotelis De anima* (ms. Todi), 119-122, 132
Anselmus Cantuariensis, 141, 144, 149
Antonelli, R., 67n, 225n
Antoni, C.G., 62n
Antonius Parmensis, 15-17
Anzulewicz, H., 42n, 96n, 143n, 147n, 207n
Ardissino, E., 88n
Ardizzone, M.L., X, 1
Arfé, P., 184n
Ario, 43, 61, 71
Aris, M.-A., 106n
Aristoteles, XI, 4-5, 21-22, 26n, 30n, 31-33, 34n, 36n, 44n, 52-53, 56, 58, 63, 82n, 89n, 98n, 100, 102, 116-118, 122-126, 130n, 148, 225n
Arnoldus de Saxonia, 58
Arnzen, R., 47n
Ascoli, A.R., X, 1
Asín Palacios, M., 62, 66
Augustinus Hipponensis, 58-59, 69-70, 110n, 112, 113n, 124, 128, 147, 150, 157n
Augustinus Triumphus de Ancona, 176n, 177n
Auzzas, G., 173n
Avempace, 42n
Averroes, 22, 25, 30-31, 45, 47-49, 52-53, 55n, 61-63, 66n, 67, 70-71, 76n, 77n, 98, 101n, 118, 122, 222n
Avicenna, 5, 16, 17n, 22, 31, 42n, 44n, 62-63, 78, 80-81, 84, 85n, 86, 87n, 88n, 92-93, 96, 99, 101n, 102, 103n, 206, 207n, 213, 235-236, 237n, 238, 239n
Azzetta, L., XVII, 135n, 152n, 158n, 183n
Azzolino, P., 23

Backes, I., 43n
Baffioni, C., 67n, 184n
Bahmanyār ibn Marzubān, 80n
Bakker, P.J.J.M., 94n, 136n
Balbis, G., 171n
Baldelli Cherubini, S., 223n
Baldelli, I., 169, 170n
Barański, Z.G., 7n, 9n, 13, 34n, 165n
Barbanti, M., 110n
Barchiesi, M., 214n
Barillari, S.M., 138n
Barolini, T., 70n, 74n, 105, 214n
Barsella, S., 135n
Bartholomaeus Parmensis, XIII, 160-161, 184
Bartholomaeus Scala, 12
Barucci, G., 169, 171-172
Basile, B., 188n, 189
Basile, M.A., 164n
Bauerschmidt, F.C., 39n
Bazán, B.C., 115n, 117n, 118n, 122n
Beatrice, X, 167n, 168, 204n
Beccarisi, A., IX, XVII, 33n, 41n, 99n

Bellomo, S., 177n
Bemrose, S., 135n
Benedetto XV (papa), 25
Bentivogli, B., 109n
Benvenutus Imolensis, 178n, 181, 183-184, 187-189, 191, 193-194, 195n, 197-198
Bernardini, P., IX, XIV, 55n, 111n, 119n, 120n, 121n, 130n
Bernardo, A.S., 167n
Bernardus Gordonius, 167n
Bertelli, S., 211n, 219n
Berti, E., 98n
Bertolacci, A., IX, XII-XIII, XIX, 39, 40n, 44n, 62n, 70n, 81n, 85n
Bettetini, M., 89n, 94n
Beullens, P., 185n
Bianchi, L., XI, XVII, 19, 22n, 23n, 24n, 27n, 28n, 29n, 34n, 67n, 91n, 94n, 112n, 217n, 218n, 241n
Blum, R., 223n
Bockmann, J., 174n
Bodrero, E., 168n
Boethius de Dacia, 15, 23, 94, 157n
Boethius, Anicius Manlius Severinus, 157n, 168n
Boggione, V., 171n
Bonaventura de Balneoregio, XIV, 44n, 125n, 143n, 146n, 153
Bonifacio VIII (papa), 64
Bonus Giambonus, 10
Borgnet, A., 4n, 42n, 43n, 44n, 49n, 50n, 56, 113n, 141n, 148n, 186n, 230n, 238n
Borruso, A., 68n
Bossuat, R., 182n
Boudet, J.-P., 215n
Bowe, D., 166n
Boyde, P., 160n, 165n
Bragantini, R., 166n
Brambilla Ageno, F., 2n, 92n, 179n
Brigandì, O., 166n
Brilli, E., 11, 12
Brinzei, M., 33n
Brown Jr., R., 190n
Brunetti, G., 165n, 168n, 221n
Brunetto Latini, 10, 242
Bruni, A., 200n
Buccolini, C., 100n
Bullido del Barrio, S., 225n
Buonaiuti, E., 29
Burnett, Ch., 57n, 190n
Burrell, D.B., 39n, 40n
Busa, R., 113n
Busetto, N., 164n
Bydén, B., 85n, 99n
Bălţuţă, E., 236n
Bīğū, M., 77n

Cacciaguida, 65
Cachey, Th.J., 34n, 159n
Caldarone, F.I., 166n
Caligiure, T., 172n
Calipso, 167
Camilli, A., 188n
Camozzi Pistoja, A., 9n
Campanini, M., 66n
Canali, P., 154n
Canetti, L., 114n
Cao, G.M., 28n

Capasso, I., 178n, 188n, 214n
Capelli, V., 166n
Caponsacchi, I., 97, 221
Cappi, D., 211n
Cappozzo, V., 191n, 192n
Carmody, F.J., 47n
Caroti, S., XVI, 211n
Carpi, U., 12
Carrai, S., 215n
Cartari, V., 200n
Casagrande, C., XVII, 23n, 217n
Casarsa, L., 221n
Castiglia, I., 168n
Catapano, G., XVII
Cecco Angiolieri, 109
Celli, A., 40n
Cervigni, D.S., 168n, 169, 172n
Cesari, A., 173n
Charmasson, Th., XIII, 160n, 161, 185n, 186n, 188, 189n, 191, 198n, 201n
Châtelain, A., 114n, 119n, 136n
Geoffrey Chaucer, 189, 190n
Cherchi, P., 167n
Chertoff, G.B., 79n
Chiamenti, M., 183n
Chiariglione, M., 138n, 150n
Chiavacci Leonardi, A.M., 167n
Chiodo, S., 221n
Chiose ambrosiane, 182n, 193, 208n
Chisena, A.G., 159n, 192n
Cicero, Marco Tullius, 168n
Ciotti, A., 140n
Circe, 167
Čizmić, V., 131n
Clément, F., 68n
Clemens Alexandrinus, 138
Coda, E., 17n
Coggeshall, E.A., 66n
Coglievina, L., 172n
Colker, M.L., 97n
Colombo, M., 106
Concetto, M., 218n
Conte, G.B., 179n
Corbett, G., 74n
Cornish, A., 159n
Cornoldi, G., 24
Corrado, M., 180n
Cortabarría Beitia, Á., 57n
Corti, M., 66n
Cos, J., 129n
Counet, J.-M., 110n
Crawford Mowbray, D., 110n
Christophorus Landinus ,181-183, 187, 188n, 189, 191, 198, 199n, 205n, 208n
Crisciani, M., 23n, 68n, 241n
Culleton, A., 50n
Curry, W.C., 190n

Da Civezza, M., 183n
Dal Pra, M., 29
Dalla Costa, A., 190
Davis, Ch.T., 10
De Angelo, C., 184n
De Bonfils Templer, M., 168n, 170, 171n
De Giorgi, M., XVII
De Robertis, D., 86n, 200n
De Robertis, T., 225n
De Ventura, P., 40n
De Wulf, M., 21, 24
Della Volpe, G., 27

Demirkol, Ç.M., 78n
Democritus, 234
Denifle, H., 114n, 119n, 136n
Di Cesare, M., 61n
Di Martino, C., 86n
Dianteill, E., XIII, 161, 162n, 191
Dionysius Academicus, 3, 5
Dionysius ps.-Areopagita, XV, 135n, 138, 223
Dominicus de Peccioli, 223, 224n, 227
Domenichelli, T., 183n
Donati, S., 2n, 7n, 17n, 93n, 99n, 100, 101n, 102, 225n, 232n, 233
Donato (eresiarca), 43, 60-61, 71
Dondaine, A., 113
Dondaine, H.F., 142n, 144n
Dronke, P., 28n
Drossaart Lulofs, H.J., 100n
Duclow, D.F., 39n
Duhem, P., 35
Dunyā, S., 77n, 83n, 86n, 90n
D'Ancona, A., 68
D'Ancona, C., 17n

Emery Jr., K., 99n, 224n
Emery, K., 110n
Ercole, 200n
Erculei, E., 110n
Estimaverunt Indi, 160n, 172, 194, 209-211, 213
Euclides, 234, 238
Eulogius Cordubiensis ,61
Eustratius de Nicea, 53-55, 68
Ezechiele (profeta), 46n

Fabris, G., 166n, 168n
Faes de Mottoni, B., 142n
Fahd, T., 194n
Fallani, G., 188n
Falzone, P., IX, 19n, 20n, 21n, 29n, 75, 106, 111n, 113n, 126n
Fanfani, P., 180n
Faye, E., 94n
Federici Vescovini, G., 57n, 68n
Federico II (monarca), 63n
Ferrando, M., 200n
Ferrari, A., 159n
Filippino Lippi 71
Fioravanti, G., X-XII, XVI-XVII, 1, 2n, 5n, 15n, 17n, 19n, 41n, 43n, 51n, 56, 89n, 92n, 93n, 94, 96, 105n, 110n, 114n, 132n, 217n, 218n, 225n, 241n
Fiorentini, L., 195n
Flasch, K., 110n, 115n, 140n
Flüeler, Ch., XI, 20n
Fodor, J., 39n
Forese Donati, 64
Fosca, N., 173n, 189n
Francesco (santo), 65, 211
Francesco da Buti, 163n, 164n, 180-181, 183, 195, 196n, 208n, 209n
Freccero, J.A., 138n
Friedmann, R.L., 110n, 224n
Fürbeth, F., 174n

Gadda, C.E., 73
Galenus, 63
Galfridus de Aspall, XIV, 119, 130, 131n
Galli, F., 98n

Garden, K., 74n
Gardet, L., 39n
Garfagnini, G.C., 123n
Gargan, L., 241n
Garin, E., 159n
Gauthier, R.-A., 117
Gavazzeni, F., 200n
Gemelli, A., 26
Gentili, S., 10, 215n, 221n
George-Tvrtković, R., 39n
Gerardus Cremonensis, 5, 185n
Gesù Cristo, 43, 44n, 70
Getto, G., 168n
Geyer, B., 3n, 17n, 51n, 113n, 224n
Gherardus da Camino, 13
Ghisalberti, A., XVI, 1n, 19n, 218n
Giacalone, G., 189n
Giannini, C., 164n
Giardina, G.R., 110n
Giele, M., 122n
Giglioni, P., 176n
Gilson, S.A., 159n, 199n, 214n
Gilson, É., XVI, 28, 30, 69, 74n
Girolamo (santo), 46
Giunta, C., 179n, 242n
Gizzi, C., 188n
Glei, R., 61n
Goichon, Amélie-Marie, 87n
Gold, J., 174n
Gorni, G., 179n, 214n, 242n
Gragnolati, M., 68n
Grassi, O., 241n
Gregorius Ariminiensis, 143n
Gregorius Magnus, 112, 113n
Gregorius Nyssenus, 167n
Gregory, T., 100, 140n
Grellard, Ch., 82n, 94n, 99n
Griffel, F., 79n
Grimaldi, M., 188n
Guillelmus Altissiodorensis, 220n, 221
Guillelmus de Alvernia, 145n
Guillelmus de Aragonia, 96n
Guillelmus de Moerbeca, 184, 193, 200-201, 203-204
Guillelmus de Ockham, 39n, 139
Guillelmus de Sancto Amore, 242
Gutas, D., 78n, 79n, 80
Güntert, G., 166n

Hansberger, R., 82n
Hardie, C., 204n
Harvey, S., 79n
Hasse, D.N., 81n, 85n
Henricus de Gandavo, 116n
Heylbut, G., 54
Heraclitus, 45n
Hermannus Carnotensis, 68
Hesiodus, 45n
Higuera Rubio, J., 190n, 210n
Hildegardis Bingensis, 168n
Hissette, R., 114n, 120n, 136n
Hoenen, M.J.F.M., 1n, 110n
Hoffmann, T., 139n
Hofmeister Pich, R., 50n, 99n
Hollander, J., 171n
Hollander, R., 167n, 168n, 171n, 214n
Honnefelder, L., 225n
Honorius Augustodunensis, 167n
Hossfeld, P., 2n, 3n, 5n, 15n, 45n, 46n, 123n, 227n
Hugo de Sancto Victore, 144n, 150, 158

Hugo Sanctellensis, 184, 189
Humphreys, K.W., 221n, 222n
Ḫurasānī, A., 78n
Huss, B., 40on, 105n, 106n, 159n, 214n

Iacobus de Trisanctis, 11
Iacobus Passavanti Florentinus, 170, 173n, 174n, 212
Iacomo della Lana, 166n, 168n, 174n, 179-180, 182, 185n, 196, 205-209, 213
Ian, L., 179
Ibn Bāğğa (*v.* Avempace)
Ibn Rušd, Abū al-Walīd (*v.* Averroes)
Ibn Sīnā, Abū ʿAlī (*v.* Avicenna)
Imbach, R., XIn, XVI, 1, 19n, 20n, 21n, 99n, 118n
Inglis, J., 80n
Innocenzo III (papa), 52
Iohannes Bertholdus de Serravalle, 181, 183, 196-198
Iohannes Buridanus, 99n
Iohannes Duns Scotus, 39n
Iohannes de Muris, 198n
Iohannes Hispanus, 78
Iohannes de Ianduno, 15, 26, 261n
Iohannes de Saxonia, 23n
Ippocrates, 63
Isaac Pulgar o Polqar, 79
Isaia (profeta), 96n, 139
Izzi, P., 159n

Jagot, S., 71n
Jansen, B., 155n
Janssens, J., 78n, 80n
Jauhari, J., 78n
Jessen, C., 42n
Jewell, K., 169n

Karagözoğlu, İ., 77n
Kay, R., 159n, 215n
Kay, T., 165n, 178n
Kelly, P., 74n
Krause, K., 55n
König Pralong, C., 24n, 95n
Kübel, W., 42n, 50n, 51n, 53, 54n

Lacaita, G.F., 178n
Lacombe, G., 98n
Lagerlund, H., 78n
Lambertini, R., 14n
Laurentius Pignon, 174n
Lauzi, E., 46n
Ledda, G., 75n, 138n, 166n
Lemay, R., 57n
Lenzi, M., XVII, 19n, 24n, 29n, 95n, 111n
Leonardi, C., 221n, 224n
Leonardi, L., 103n
Leone XIII (papa), 22
Lethielleux, P., 146n
Levy, I.C., 39n
Lewis, B., 194n
Lia, 164
Lia, P., 166n
de Libera, A., 1n, 110n
Lindberg, D.C., 236n
Lippo Memmi, 70
Lizzini, O.L., 81n, 85n
Lička, L., 236n
Lohr, Ch., 78n, 96n

Lombardi, E., 68n
Lombardo, L., XVII, 75n
Lucanus, Marcus Annaeus, 192n
Lucia, 164
Ludwig, U., 161n
Luiso, F.P., 182n

Macrobius, 164n
Mainini, L., 67n, 225n
Malato, E., 88n, 111n, 160n, 165n, 178n, 215n
Malgieri, M.E., 19n
Mallette, K., 68n
Malusa, L., 24n
Mandelbaum, A., 214n
Mandonnet, P., XVI, 26, 35, 74n
Manekin, Ch.H., 79n
Manganaro, P., 110n
Manni, P., 103n
Manuele II Paleologo (monarca), 69
Manzo, A., 184n
Marco (evangelista), 71
Marlow, L., 82n
Marmo, C., 221n
Marti, M., 170
Martini Bonadeo, C., XVII, 85
Marucci, V., 168n
Marzo, A., 173n
Masolini, S., 110n
Massé, H., 78n
Matelda, 168
Mattalia, D., 188n
Mayhoff, C., 179n
Mazzarella, A., 167n
Mazzeo, J.A., 167n
Mazzi, C., 220n
Mazzotta, G., 165n
Mazzucchi, A., 9n, 10n, 111n, 160n, 165n, 178n, 215n
Maślanka-Soro, M., 106n
Medusa, 166n
Meier, F., 9n
Meirinhos, J.F., 95n
Menestò, E., 119n
Mercken, H.P.F., 54n
Meroni, M., 87n, 99n
Meyer, E., 42n
Meyer, G., 74n
Meškāt, S., 78n
Michael Scotus, 63n
Milani, G., 11
Mineo, N., 62n
Minio Paluello, L., 29n
Mocan, M., 88n, 89n, 104n, 105n, 106, 158n
Molinari, C., 200n
Momigliano, A., 168n, 204
Montale, E., 73
Moore, E., 1, 23, 188n
Morel, P.-M., 82n, 99n
Morewedge, P., 78n
Moricca, U., 113n
Morino, A., 178n
Moroello Malaspina, 13
Moʿīn, M., 78n
Muckle, J., 75n, 76, 78n, 83n, 90n
Murano, G., 14n
Muresu, G., 163n, 168n, 173
Murru, C., 103n
Musatti, C.A., XVII, 111n
Muḥammad (profeta), 40-43, 44n, 45, 50-51, 54-57, 58n, 60-63, 65n, 68, 71

Möhle, H., 225n
Mīnovī, M., 78n

Nannucci, V., 182n
Nardi, B., IX, XI-XII, XV-XVI, 1, 19-37, 91, 93, 95n, 126n, 137, 154-155, 157, 160n, 213n, 218n
Nardi, C., 172
Nicholaus (magister), 226-227
Nicholaus Oresme, 174n
Niphus Augustinus, 30
Nobili, S., 13n, 98n
Nolan, D., 200n
North, J.D., 68n, 189n
Norton, G.P., 165n
Noè, 185

Oldcorn, A., 214n
Orr, M.A., 188n
Orsino, S., 212n
Oso, L. dell', 11
Ottaviano, C., 27
Ottimo Commento, 180n, 182, 187-188, 189n, 191, 205, 208n

Pacheco, M.C., 95n
Padoan, G., 138n, 167n
Padovani, U.A., 35n
Pagnoni Sturlese, M.R., 221n, 225n
Palazzo, A., IX, XIII, 5n, 57n, 80n, 81n, 85n, 99n, 131n, 160n, 194n, 209n, 210n, 211n
Palermo, F., 22n
Panella, E., 227n
Panofsky, E., 200n
Panti, C., 119n, 159n
Paolo (santo), 66
Paulus Albarus Cordubiensis, 61
Paparella, F., 89n, 94n
Paparelli, G., 166n, 167n, 168n
Parenti, G., 200n
Parisi, D., XVII, 75n
Parzival, 138
Pascoli, G., 168n
Pasqui, U., 224n
Pasquini, E., 189n
Pastore Stocchi, M., 159n
Pattin, A., 3n, 7n
Pecoraro, P., 190
Pegoretti, A., XVII, 10, 34n, 75n, 91n, 98n, 106n, 154n, 159n, 160n, 199n, 221n
Pelizzari, S., XVII, 19n, 23n, 67n, 217n
Pellat, Ch., 194n
Pellegrini, A.L., 167n
Pellegrini, L., 14
Pereira, M., XIII, 119n, 211n
Perfetti, S., IX, 105n
Perini, L., 222n
Pertile, L., 88n. 168n
Petagine, A., 118n
Petoletti, M., 158n
Petrocchi, G., 75n
Petrus Abaelardus, 39n
Petrus de Apono, 21, 24n, 26,
Petrus Iohannis Olivi, XV, 24, 95n, 154-155
Petrus Lombardus, 59n
Petrus de Trabibus, XV, 11, 155
Petrus Venerabilis, 60, 61n, 68
Petrus de Vinea, 63n
Piccolino, M., 159n

Piché, D., 114n, 120n, 136n
Picone, M., 166n, 167n, 168n
Pietro (apostolo), 150
Pietrobono, L., 168n, 170n
Pietroforte, S., 22
Pifko-Wadowska, A., 106n
Pines, S., 82n
Pinto, R., 167n
Piron, S., 10, 154n
Pirovano, D., 159n
Pizzimento, P., 167n
Plato, 3-5, 47, 48n, 49n, 92n, 93, 130, 131n, 234, 238
Plato Tiburtinus, 179n
Plinius, Gaius Plinius Secundus, 179n
Poletto, G., 24
Polloni, N., XIV, 119n,
Pomaro, G., 219n
Pomponazzi, Pietro, 26n, 27n, 29
Pondevie Roumane, M., 68n
Porena, M., 165n, 189
Porro, P., IX, XVI, 19n, 99n, 110n, 111, 112n, 113n, 115n, 116n, 117n, 126, 140n, 143n
Potestà, G., 154n
Preziosi, L., 15n
Prezzolini, G., 28
Procaccioli, P., 182n
Proino, 223-224
Ps. Augustinus, 124n
Ps. al-Kindī, 68
Ptolemaeus, Claudius, 5, 179n, 186
Puccetti, V.L., XVII
Putallaz, F.-X., 110n, 118n
Pythagoras, 5, 118n
Quadrio, B., 168n
Quaglio, A., 189n

Radovic, F., 85n, 99n
Rahman, F., 95n
Ratzinger, J. (Benedetto XVI, papa), 69
Rea, R., 9n
Rebuffat, E., 169, 189, 190n
Reisman, D.C., 80n
Resnick, I.M., 50n
Restorus de Aretio, 178n
Reynolds, G.S., 80n
Ribaillier, J., 220n
Ribordy, O., 24n, 95n, 136n
Richardus Fishacre, 144n
Richardus de Sancto Victore, 88n, 106n, 157, 158n
Richardus Rufus Cordubiensis, 144n
Riccoldus de Montecroce, 68
Ricklin, Th., XVI, 93n, 99n, 215n
Robert, A., 15n
Robertus Grossatesta, 53
Robertus Kilwardby, 24
Rodolfi, A., IX, 15, 33, 80n, 81n, 85n, 100, 136n, 151n, 157n
Rogerius Bacon, 55n, 68, 174
Rohner, A., 74n
Roncioni, R., 226n
Ross, C., 214n
Rossi, F., 101n
Rossi, L.C., 182n
Rubinacci, R., 74n
Rubino, E., 185n, 200, 203n
Russo, E., 221n
Russo, F., 166n

Russo V., 160n

Sabellio, 71
Saccenti, R., XII, 29-30, 150n, 225n, 227n
Saccone, C., 62n
Said, E., 40n, 66n
Saladino, 9n, 62, 63n
Salman, D., 78
Salvestrini, F., 221n
Santagata, M., 12-13, 105, 179n, 242n
Santoro, M., 170n
Santos Noya, M., 103n
Sara (matriarca), 46
Sasso, G., 167n
Sbacchi, D., 135n
Sbordoni, C., 159n
Schmidtke, S., 55n
Sciacca, M.F., 27
Scipio, Publius Cornelius, 99, 101, 165n
Seneca, Lucius Annaeus, 4-5
Senner, W., 74n
Servasantus de Faventia, 98n
Sgarbi, M., 31n
Shalem, A., 61n
Shihadeh, A., 77n
Sibilla, 215n
Sigerus de Brabantia, 15, 21n, 22, 26, 29n, 30-32, 117-119, 122
Signori, M., XIII, 73, 77n, 80n, 81n, 83n, 90n
Simon, P., 147n
Simonetti, O., 22n
Simplicius, 22
Singleton, Ch.S., 88n, 167n, 188n
Skeat, W.W., 190n
Socrates, 3, 4n, 5, 92
Somaini, F., XVII
Soro, A., 168n
Southerden, F., 68n
Speer, A., XVI, 54n, 71n, 99n, 110n, 157n, 224n
Spera, F., 171n
Speranzi, D., 97, 221n
Speroni, C., 164n
St. Clair, E., 78n
Stadler, H., 45n
Stadter, P.A., 220n
Stanford, W.B., 200n
Statius, Publius Papinius, 111, 126
Steele, R., 175n
Steinberg, J., 9n
Steinkrüger, P., 54n
Stella, R., 164n, 165n
Storck, A., 50n
Straface, A., 184n
Street, T., 77n
Stroick, C., 93n, 127n
Sturlese, L., XVI-XVII, 19n, 33n, 67n, 95, 96n, 110n, 215n, 221n, 225n
Suarez-Nani, T., 24n, 95n, 135n, 136n, 148
Summa Halensis, 144n

Tabarroni, A., XVII, 19n, 23n, 67n, 160n, 217n
Tabarroni, G., 214n
Tambling, J., 171n
Tamer, G., 79n
Tassone, M.P., 167n

Tateo, F., 163n, 166n, 168n, 214n, 215n
Tatlock, J.S.P., 65n
Taube, M., 79n
Tavoni, M., 10n, 12, 40n, 105n, 106n, 159n, 179n, 214n, 242n
Taylor, R., 55n
Tempier, É., 94n, 114, 119
Terzi, A., 166n, 208n
Themistius, 22
Thomas de Aquino, X, 20, 22, 25, 32, 35-36, 39-40, 61, 68n, 70-71, 74n, 76n, 87n, 93n, 112, 113n, 115, 117n, 122n, 128-129, 140n, 142, 146n, 154n, 173n, 174, 212, 223, 242
Thomas de Aretio, 15
Thomas Cantimpratensis, 58
Toffanin, G., 167n
Tolan, J.V., 46n, 68n
Tommasino, P.M., 40n, 63n
Tonelli, L., 168n, 170, 173n
Tonelli, N., 166n, 173n
Toorawa, S., 63n
Torraca, F., 168n, 173n
Torrell, J.P., 39n, 40n, 61n, 68n
Totaro, P., 100n
Toynbee, P., 23, 188n
Tracey, M.J., 50n, 55n
Treiger, A., 89n
Trizio, M., 54n, 55n
Troni, A., 65n
Twersky, I., 86n

Ulisse, 157, 167, 172n
Ullman, B.L., 220n
Ungar, F., 138n
Untersteiner, M., 29

Vajda, G., 79n
Valente, L., XVII, 111n
Valletta, L., 87n
Van Donzel, E., 194n
Van Riet, S., 39n, 87n, 88n, 207n
Van Steenberghen, F., 31n, 33, 122
Vasari, G., 71
Vasoli, C., XI, 1, 19, 20, 86n
Vaturi, V., 164n
Vecchio, S., 139
Veccia Vaglieri, L., 74n
Verbeke, G., 39n, 237n
Vercellin, G., 42n
Vergilius, Maro Mantuanus, 41, 105n, 157, 163, 165n, 167n, 168n, 171n, 179n, 214n, 215n
Maria Vergine, 168
Verhelst, D., 39n
Vernon, G.J.W., 178n, 183n
Vettori, V., 204n
Vigili, F., 14
Volpi, M., 166n, 208n

Wald, B., 157n
Wietecka, T., 50n
Williams, G.H., 86n
Williams, S.J., 174n
Wolf, K.B., 61n
Wolfson, H.A., 85n
Wyckoff, D., 58n
Wéber, E.H., 144n

Yamamoto, K., 57n

Yavneh, N., 169n
Yūḥannà Ibn Māsawayh (Musaia, Mesue), 42n

Zabeeh, F., 78n
Zahlten, J., 71n
Zambelli, P., 211n
Zamponi, S., 211n
Zanini, F., 138n, 166n
Zanni, R., 242n
Zavattero, I., 160n, 209n
Zennaro, S., 170n
Zimmermann, A., 74n
Zingarelli, N., 168n